Il duro scontro dopo la tragedia di Sakhalin

Mosca misura i «guasti» delle tardive spiegazioni

Insistenza sulla tesi dell'utilizzazione a fini di spionaggio di voli civili in zone di interesse strategico per l'URSS - Perché tante esitazioni prima di dare la versione definitiva?

Dal nostro corrispondente

MOSCA — La dichiarazione del governo sovietico che ammette l'abbattimento del jumbo sud-coreano da parte dei caccia della difesa antiaerea ha consentito al ministro degli Esteri Gromiko di arrivare a Madrid accompagnato da una versione degli avvenimenti almeno plausibile. Il vuoto dell'ultimo atto è stato finalmente riempito anche se ciò non necessariamente gli faciliterà il compito di riannodare le fila spezzate del discorso distensivo che la diplomazia sovietica stava pazientemente tessendo da diversi mesi a questa parte.

C'è da chiedersi, in ogni caso, perché Mosca sia giunta con tanto ritardo alla decisione di fornire una versione che comunque la si voglia giudicare — è oggi certo più attendibile e organica di quella che fu data nel tardo pomeriggio di lunedì primo settembre. Visto che qualcuno, a qualche livello, aveva impartito l'ordine di «fermare il volo» del Jumbo prima che esso potesse portare a terra --- secondo la versione sovietica successiva - informazioni essenziali sulle basi missilistiche sovietiche, non sarebbe stato meglio dire subito la verità piuttosto che insistere per altri cinque giorni con una versione palesemente incompleta che si fermava alla fase dell'esplosione dei colpi di avvertimento mediante proiettili traccianti sparati davanti al muso del colosso dell'aria o, come si è anche detto, «paral-

lelamente alla sua rotta.? L'incertezza di questi giorni sembra comunque dare credito all'ipotesi che le autorità sovietiche — militari o civili, o

NEW YORK - La polemica

attorno alla tragica fine del

Jumbo» sud-coreano si è un

po' raffreddata. Il Diparti-

mento di Stato, con una di-

chiarazione del sottosegreta-

rio Lawrence Eagleburger

ha incassato i profitti della

tardiva ammissione sovieti-

ca ma avanza nuove richie-

ste e lancia nuove accuse al-

l'URSS: nega la consistenza

dell'asserzione sovietica che

i suoi piloti avevano cercato

di avvisare il «747» prima di

abbatterio, reclama le scuse

per questa tragedia, chiede

riparazioni per i parenti del-

le vittime, sollecita un impe-

gno ad evitare che altri inci-

denti di questa natura possa-

no accadere agli aerei civili

Gran parte delle analisi e

del commenti tentano di ri-

spondere ai perché tecnici e

politici dell'incidente e fan-

no il bilancio delle conse-

guenze, sia sul terreno delle

relazioni internazionali sia

sul clima politico statuniten-

Gli uomini dell'ammini-

che violino gli spazi aerei.

entrambe — abbiano, a posteriori, avuto | Fin dove possono vedere i satelliti e qual la sensazione, o la convinzione, di essere state abilmente messe in una di quelle situazioni classiche senza uscita, dalle quali si emerge comunque subendo danni, e abbiano fatto non poca fatica a districarsene. La diagnosi politica com-plessiva dell'evento, qual è sintetizzata in uno dei passaggi cruciali del comunicato del governo sovietico di martedì sera, non dev'essere stata perciò un parto agevole né immediato. Non è stato un errore tecnico. Il progetto era di realizzare senza impacci una operazione di spionaggio, di trasformare il tutto in una enorme provocazione politica antisovieti-

Anche pensando integralmente per buona la versione del governo sovietico è inevitabile concludere che proprio la se-conda eventualità si è completamente verificata e che gli effetti politici negativi si sono abbattuti, almeno fino a questo momento, sull'immagine dell'URSS. Resterebbe da chiedere se una ricognizione aerea del tipo di quella che il boeing a-vrebbe compiuto la notte del 31 agosto era in grado di ottenere risultati così decisivi ai fini della difesa sovietica da giustificare tutto ciò che è avvenuto dopo: dall'abbattimento del boeing, alla campagna martellante contro l'URSS che ne è seguita, all'utilizzazione in chiave di guerra fredda della naturale emozione di massa, alla attivizzazione, in Occidente e negli USA, di tutte le forze più oltranzi-

Ma questa domanda, a sua volta, ammette una risposta politica e una tecnica.

Nuove accuse USA all'URSS

«Ammissioni inconsistenti»

Dura replica del Dipartimento di Stato al comunicato del governo sovietico - I commenti della stampa rilanciano nuovi interrogativi - Il «nodo» delle registrazioni

Dal nostro corrispondento | argomento partono dal pre- | tri osservano che il vero pro- | mento di Reagan, anche per-

blema da risolvere è perché

l'aereo è stato abbattuto do-

po uno sconfinamento pro-

lungatosi per due ore e mez-

za e quando stava per lascia-

re lo spazio aereo dell'URSS.

Secondo gli specialisti con-

sultati dal «Washington

Post-, questa decisione presa

dai comandanti sovietici è

stata eincredibilmente stupi-

da e chiama in causa o la

competenza del sistema di-

fensivo dell'aviazione russa

o i meccanismi chiamati a

prendere decisioni implican-

ti gravissime conseguenze. Il

«Washington Post» deduce

dal comportamento dell'UR-

SS che Andropov, scegliendo

di non sconfessare i comandi

militari e di non dare la prio-

rità al mantenimento di buo-

ni rapporti con Washington,

ha mancato all'obligo di

comportarsi come il leader

di una grande potenza e si è

assunta la responsabilità di

un possibile raffreddamento

delle relazioni sovietico-a-

La maggior parte del quo-

tidiani apprezza ii comporta-

mericane.

supposto che Stati Uniti e

Giappone (cioè i due paesi al-

le cui torri di controllo era

affidata la rotta dell'aereo

abbattuto) abbiano detto e

insistono sulla reticenza, sul

ritardo e sulla contradditto-

rietà delle versioni sovieti-

che. Ma resta ancora insod-

disfatta la domanda: perché

non si pubblicano i testi delle

comunicazioni intercorse tra

l'aereo sud-coreano e le torri

di controllo americane e

giapponesi? Sullo sfondo l'i-

potesi di un tragico errore

comincia a prevalere su

quella del freddo e premedi-

tato edelitto». Ieri, ad esem-

pio, il portavoce della Casa

Bianca prima ha ripetuto

che gli americani hanno le

prove «irrefutabili» che i so-

vietici sapevano di aver a che

fare con un velivolo disar-

mato e poi ha detto: «Potreb-

be essere stato un errore, an-

che se è difficile crederlo».

Qualche giornale, riferendo

le opinioni di alcuni piloti,

constata che a due chilome-

tri di distanza è molto diffici-

le se non impossibile, di not-

è la soglia oltre la quale essi risultano insufficienti e inadatti e allora gli aereispia diventano invece indispensabili per sapere cosa fa l'avversario? Tutte questioni che - e non è cosa che dovrebbe traquillizzare nessuno — possono essere risolte solo dagli esperti dei rispettivi servizi segreti. Nel frattempo continua la guerra delle rivelazioni. Ieri la TASS, mentre tutti i giornali pubblicavano con evidenza la versione del governo sovietico, raccoglieva le rivelazioni di un giornale canadese, il «Citizen», e della «Canadian Broadcasting Corporation», secondo cui almeno quattro persone (due studenti universitari, un giornalista e un quarto di cui non vengono forniti le esatte generalità) avrebbero detto di aver volato sui boeing della KAL (Korean Air Lines), sulla rotta New York-Seul, e di aver osservato che in prossimità dei confini sovietici le hostess spegnevano le luci interne dell'abitacolo passeggeri e invitavano energicamente gli atessi passeggeri a dormire e a spegnere anche le luci individuali di lettura, tacendo anche abbassare le tendine paraluce davanti ai finestrini. Il giornalista Terry O'Gorman e lo studente Michael Ungar avrebbero anche confermato che le luci di navigazione dei velivoli erano state spente e che essi volavano al buio. Tutto ciò confermerebbe la tesi sovietica dell'utilizzazione ripetuta di voli di aerei civili per copertura di operazioni dei servizi segreti, probabilmente statunitensi.

Giulietto Chiesa

ché egli è stato capace di

contenere le pressioni dell'e-

stremismo reazionario che

ha mobilitato le sue forze per

montare una campagna con-

tro la «debolezza» della Casa

Bianca nei confronti dell'

URSS. Il «Christian Science

Monitor osserva che Rea-

gan ricaverà consistenti

guadagni politici dalla mo-

derazione ostentata in que-

sta vicenda. Ma aggiunge

che questa era una scelta ob-

bligata, sia per non danneg-

giare gli interessi commer-

ciali e politici degli Stati Uni-

ti, sia per non entrare in a-

perto contrasto con gli allea-

ti europei, chiaramente ri-

luttanti a seguire l'America

nella politica delle sanzioni all'URSS, anche solo sul ter-

Tra le righe di molti com-

menti si coglie l'osservazione

che anche un presidente for-

temente antisovietico come

Reagan ha dovuto rendersi

conto che, per l'uomo della

reno dei traffici aerei.



NEW YORK — Un'immagine della seduta del Consiglio di sicurezza dell'ONU durante la discussio-ne sulla tragedia. Sullo schermo scorrono le registrazioni delle frasi scambiata dai piloti soviatici

Dubbi a Tokyo: le luci del jumbo erano spente?

TOKYO - «Ingannevole e in» | soddisfacente» la dichiarazione con cui l'URSS ha ammesso di aver abbattuto il jumbo sudcoreano presso l'isola di Sakhalin. Lo ha detto il ministro degli Esteri, Shintaro Abe, che ha aggiunto che Mosca dovrebbe piuttosto ammettere sinceramente le sue responsabilità, presentare le scuse e procedere ad un indennizzo. Continuano, intanto, nelle dichiarazioni di esperti politici, e nelle ricostruzioni dei giornali, i tentativi di giungere ad un'esatta analisi della meccanica del disastro. Sugli elementi a disposizione del Giappone - tracce radar, intercettazioni e registrazioni

— non mancano og nuove polemiche. Dopo quella tra Ente della Difesa e portavoce del governo — il primo ha smentito di pos-sedere registrazioni di una stazione di terra sovietica, contra-riamente a quanto aveva di-chiarato il secondo — ieri era la volta dell' Asahi, autorevole quotidiano della capitale, di intervenire sollevando una serie di dubbi sull'interpretazione delle registrazioni presentate dal governo giapponese come prova dell'abbattimento del Boeing 747». In particolare è sotto accusa la frase — l'unica nuova rispetto a quelle già co-nosciute — secondo la quale il pilota sovietico avrebbe detto: «L'obiettivo ha le luci di navigazione che lampeggiano. Particolare questo, al quale tutti attribuiscono notevole valore, poiché Mosca insiste nel dire che le luci del jumbo sono rimaste sempre spente, Washington, invece, sostiene che sono sempre state accese.

Ieri Gotoda, capo della segreteria governativa, nel riferire la frase, aveva accusato l'URSS di mentire. Ora, da un esame della trascrizione in russo delle intercettazioni, compiuto dall'aAsahis, è risultato che il termine duci di navigaziones era stato aggiunto dai traduttori, e che nell'originale ruseo, c'è solo la frase d'obiettivo lampeggias. Il giornale os-serva che è perciò possibile che le luci di navigazione del Boeings fossero spente realmente, che fosse accesa solo quella anticollisione, un unico punto luminoso che lampeggia

Intanto, l'agenzia «Kyodo» Casa Bianca, una cosa sono ha precisato che sono di fonte le parole e un'aitra gli atti. militare giapponese anche le Aniello Coppola registrazioni in mano agli Stati

ininterrottamente.

Uniti. La registrazione delle in-tercettazioni sarebbe stata fat-consultati parlano di due missitercettazioni sarebbe stata fatta arrivare tramite «stretti contattis fra le rispettive forze armate. Le stazioni terra chiamavano gli aerei intercettori con i nomi di Karnaval, Deputat, Trikotazh. Su questo punto l' Ente della Difesa, in un nuovo intervento, ha precisato di non possedere alcuna registrazione. Non è chiaro nemmeno se il

jumbo sia stato colpito da uno o da più proiettili. «Asahi» scrive da due, citando il solito Ente

li veri e propri. Resta da capire, se questa ipotesi fosse vera, perché l'aereo colpito, secondo l'intercettazione, alle 3,26, sia precipitato quasi dodici minuti dopo, alle 3,38, come da indica-zione fornita dai giapponesi. Possibile, invece, secondo un e-sperto che ha parlato alla tele-visione «Nhk», che il jumbo sia stato colpito in volo da un solo proiettile — un missile a ricerca termica — e che, prima di esplodere, abbia volato ancora

Cauto ottimismo cinese: possibile il compromesso sugli euromissili

PECHINO - Le trattative di | per la costruzione del ga-Ginevra sugli euromissili sono riprese in una atmosfera di «contrasti crescenti» ma un compromesso tra USA e URSS non può a priori essere escluso. Il giudizio, è contenuto in una nota apparsa sull'agenzia di stampa «Nuova Cina in concomitanza con la ripresa del negoziato sulla riduzione degli arsenali militari. I toni del commento cinese sono alquanto misurati e la nota non contiene alcun riferimento alla tragica vicenda del «Jumbo» sudcoreano abbattuto dai sovietici nel Pacifico settentriona-

L'URSS «si sta sforzando - secondo l'agenzia cinese — di mantenere l'equilibrio delle forze per ciò che riguar-da i missili a terra, mentre gli Stati Uniti cercano di modificare lo status considerato sfavorevole all'Occidente. La nota analizza, quindi, i passi compiuti recentemente dalle due superpotenze per favorire un clima più diste-so: Washington ha mandato un certo numero di senatori in visita privata a Mosca e alcune delegazioni commerciali di una certa importanza in URSS; gli Stati Uniti han-no, inoltre, annullato l'em-bargo sui materiali di alto livello tecnologico necessari

In assenza di USA e Israele conclusa ieri a Ginevra la Conferenza dell'ONU

sdotto sovietico.

Da parte sua, Mosca, ha accettato — sottolinea la nota di «Nuova Cina» — l'idea di un miglioramento della «linea rossa» diretta tra i due presidenti; ha permesso ad alcuni dissidenti politici di lasciare il paese; ha firmato un accordo valido cinque anni per l'acquisto di grano dagli USA. Inoltre, l'URSS ha annunciato che avrebbe smantellato e distrutto un certo numero di missili nucleari SS 20, se gli USA avesero rinunciato ad installare i missili Pershing 2 e Cruise

in Europa. Secondo la nota dell'agenzia cinese, i due paesi, hanno subito pressioni interne per dimostrare una più grande disponibilità al compromesso: l'URSS ha eprobabilmen-tes dovuto alleggerire il peso finanziario della corsa agli armamenti e tener conto dei suoi bisogni economici migliorando i rapporti com-merciali con l'Occidente; gli USA, invece, hanno dovuto tener conto del peso del movimento pacifista e dell'imminenza della campagna elettorale per la Casa Bianca. Le due superpotenze — con-clude la nota di «Nuova Cina» - petrebbero raggiungere un compromesso prima del-

Centomila persone a Seul ai funerali delle vittime

SEUL - Una folla di circa centomila persone ha partecipato ieri a Seul a una cerimonia funebre in commemorazione delle

269 vittime del disastro del «Jumbo». Secondo l'agenzia sudcoreana «Yonhap», ricevuta a Tokio, la cerimonia è durata un'ora e si è svolta nel principale stadio cittadino con la partecipazione di autorità civili e militari e di

prelati di varie confessioni religiose. Nella sua orazione funebre, il cardinale Stephen Kim Sou Hwan, arcivescovo di Seul, ha descritto come un'eorribile tragedia» il disastro del «Boeing 747», invitando a pregare per «le vittime innocenti dei peccati di un mondo che onora la pace soltanto a parole ed è invece ossessionato dalla corsa agli

Da parte sua, il primo ministro sudcoreano Kim Sanh Hyup ha pronunciato una recisa condanna dell'«odiosa azione sovietica» e ha espresso ai familiari delle vittime il profondo cordoglio del suo governo.

Perez De Cuellar: «Il negoziato non deve essere compromesso»

LISBONA — Il segretario generale dell'ONU, Javier Perez De Cuellar, ha detto leri a Lisbona che il caso dell'aereo sudcoreano abbattuto nello spazio aereo sovietico non dovrebbe influenzare in alcun modo le conversazioni sul disarmo a

De Cuellar, che ha trascorso alcuni giorni di vacanza nel sud del Portogallo, prima di ripartire per New York ha sottolineato che le conversazioni di Ginevra sul disarmo «hanno una importanza estrema.

Precisazione di Palazzo Chigi sulla dichiarazione di Pertini

ROMA - Negli ambienti di Palazzo Chigi sono state rettificate ieri alcune «inesattezze» affiorate nei giorni scorsi in qualche organo di stampa a proposito del telegramma di protesta inviato dal presidente della Repubblica Pertini al premier sovietico Andropov, per l'abbattimento del Jumbo

Si è sostenuto — si osserva negli stessi ambienti — che l'iniziativa del Capo dello Stato fosse stata assunta all'insaputa del presidente del Consiglio e questo è contrario alla verità perché l'on. Craxi ne fu informato, con la consueta correttezza, in anticipo. Si è pure affermato che la protesta di Pertini abbia sostituito quella del governo italiano, che sarebbe mancata. In realtà, si fa rilevare, a nome del governo aveva rilasciato una ferma dichiarazione il presidente del Consiglio il 2 settembre e ad essa faceva esplicito riferimento lo stesso telegramma di Pertini.

Il capo del Patto di Varsavia: «Aumentare l'efficienza bellica»

BERLINO - Il maresciallo Viktor Kulikov, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia e il suo capo di stato maggiore, generale d'armata Anatoli Gripkov sono giunti a Berlino e sono stati ricevuti dal presidente Erich Honecker. Ne dà notizia un dispaccio dell'agenzia «ADN» la quale precisa che nel corso dell'incontro «c'è stato uno scambio di opinioni sull'attuale situazione politico-militare».

All'incontro, svoltosi nella sede della presidenza della Repubblica democratica tedesca hanno partecipato anche il ministro della difesa della RDT gen. Heinz Hoffmann e il suo vice primo ministro e capo di stato maggiore generale Fritz

I rappresentanti sovietici e il predidente della RDT hanno convenuto sulla necessità di eun'ulteriore intensificazione della collaborazione militare fra i paesi del Patto di Varsavia» e di un «aumento della loro efficienza bellica e della loro prontezza al combattimento».

Gli interlocutori - dice ancora l'agenzia ADN - sono rimasti d'accordo sul fatto che «nella lotta per assicurare la pace e per evitare un inferno nucleare devono essere adottate

I piloti civili decidono azioni di boicottaggio

MONTREAL — Riunione d'emergenza, il 15 e 16 settembre, del consiglio direttivo dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO). Tema dell'incontro, chiesto con procedura d'urgenza dalla Corea del Sud, sarà ovviamente l'atteggiamento da assumere dopo l'abbattimento del Jumbo della KAL da parte dei sovietici.

Intanto molte organizzazioni di piloti delle varie linee ae-ree hanno annunciato iniziative di bolcottaggio dei voli da e per l'Unione Sovietica, aderendo alle indicazioni fornite giorni fa dalla IFALPA, la federazione internazionale delle associazioni dei piloti di linea.

Tra gli altri, hanno annunciato il bolcottaggio i piloti della Swissair (Svizzera), della British Airways (Gran Bretagna). dell'Air France e delle altre compagnie francesi, del Cockpit (l'associazione dei piloti tedesco-federali), della SAS (paesi scandinavi). La decisione dei piloti dell'ANPAC (l'organizzazione che raccoglie i piloti italiani) dovrebbe essere presa oggi. Altre associazioni hanno protestato ufficialmente, precisando di non poter aderire al boicottaggio soltanto perché le rispettive compagnie non hanno linee con l'URSS.

strazione che tornano sull' I te, identificare un aereo. Al-Crisi in Medio Oriente ed euromissili: viaggio di Craxi e Andreotti

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi, accompagnato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti si recherà in vista in Francia, il 15 settembre, a Londra il giorno successivo e il 23 settembre nella Repubblica federale tedesca. Tra i temi di maggior rilievo di queste prime consultazioni del nuovo governo con i capi di stato e di governo dei principali paesi alleati saranno quelli delle relazioni Est-Ovest e i fattori di crisi presenti in alcune aree del mondo, in particolare il Me-

a Londra, Parigi e Bonn

Negli ambienti di Palazzo Chigi si rende noto che i colloqui a Parigi, Londra e Bonn costituiranno l'occasione per un approfondito scambio di valutazioni sulle questioni internazionali di comune interesse e di maggiore momento, sui temi europei e sui diversi aspetti della cooperazione bilaterale. Fonti vicine alla presidenza del Consiglio sottolineano che tra gli importanti temi di discussione saranno i fattori di crisi in Medio Oriente, con la drammatica situazione in Libano, e i problemi dell'area mediterranea.

Si rileva anche che in merito alle relazioni Est-Ovest particolare attenzione sarà dedicata al negoziato in materia di forze nucleari intermedie, ripreso ora a Ginevra, e alle sue

prospettive.
Quanto al temi europei, Craxi e Andreotti avranno scambi di vedute sul processo di integrazione comunitaria e sul pro-biema dell'allargamento della CEE tenendo conto delle decisioni concordate al Consiglio europeo di Stoccarda e in vista della sessione del vertice in programma ad Atene nel dicem-

Del nostro invisto GINEVRA - Diritto del popolo palestinese alla sua autodeterminazione, diritto dei palestinesi a creare un loro palestinesi a creare un loro stato in Palestina, riconosci-mento di tutti gli Stati della regione, compreso Israele e il futuro Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza, que-ste in sostanza le conclusioni della Conferenza dell'ONU sulla Palestina terminata le-

sulla Palestina terminata ieri a Ginevra. La grande mac-china dell'ONU, dopo aver macinato per più di dieci giorni centinaia di discorsi (con la presenza del rappresentanti di 140 paesi e di un centinaio di organizzazioni non governative), ha tuttavia dovuto riconoscere che senza la contemporanea pregenza di Stati Uniti e URSS e di tutte le parti interessate, difficilmente potrà essere raggiunta una pace giusta e duratura nella regione. Questo in sostanza era stato il rilievo e anche la proposta di Arafat

L'azsenza degli Stati Uniti
e di Israele e il loro bolcottaggio della conferenza,
hanno quindi privato Arafat
e l'OLP del loro interlocutore. Intanto l'attenzione era
rivolta al Libano dova la rivolta al Libano dove la guerra è ricominciata, quasi a testimoniare che senza una soluzione per i palestinesi nuovi e più aspri conflitti sa-

«Riconoscere uno Stato palestinese» La dichiarazione

finale adottata da 137 paesi partecipanti A colloquio con due dirigenti dell'opposizione israeliana, **Uri Avnery** e Felicia Langer: «Perché abbiamo qui incontrato il leader dell'OLP,

ranno combattuti in Medio

E tuttavia Ginevra è stata una nuova occasione per portare avanti il dialogo tra l'OLP e le forze di pace e democratiche di Israele. Erano qui largamente presenti, come osservatori, come personalità invitate. Da «Pace adesso», al comitato contro la guerra in Libano, da Uri Avnery, pacifista e scrittore, l' israeliano più conosciuto, qui presente, fino al comuni-

sti del Rakach.

Il dialogo tuttavia non è stato facile. Tutto era cominciato abbastanza male. Quando non si sapeva anco-ra se Arafat sarebbe arrivato, è stato letto alla conferenza un «messaggio di Arafat». In esso si pariava di Israele solo come «entità sionista» e nessun accenno vi era alle forze di pace israeliane. «Un messaggio sbagliato - aveva subito dichiarato Avnery - che non costruisce niente e ripesca vecchi isterismi». Rivediamo Avnery dopo il

discorso di Arafat di venerdi scorso. «Un discorso bellissi-mo», dice subito Avnery. «Dopo l'arrivo di Arafat è cambiato tutto, anche se il precedente discorso del ministro degli Esteri dell'OLP,

Khaddumi, era stato positi-

vo e concreto». In realtà, vi

era stato qui il timore che il recente dissenso interno in Al Fatah e nell'OLP, contrasti tra la Siria e Arafat, avessero diminuito il margine di manovra del leader dell'OLP rendendo più difficile la politica di apertura e la sua disponibilità a una trattativa di pace. Non è stato così. Ne parliamo ancora con Avnery. -Quelli di Arafat e di Khaddumi — mi dice — so-no stati i due discorsi più moderati mai pronunciati dai leaders dell'OLP. Occorre leggerli attentamente, anche tra le righe, come si decifra talvolta un testo diplomatico sovietico. Arafat ha citato

insierne e nello stesso conte-

sto tre documenti: il piano

comune americano-sovieti-co sul Medio Oriente del 1976 e il plano arabo di Fez. Ciò significa il riconoscimento del confini e della sicurezza di tutti gli Stati della regione, del loro diritto a vivere in frontiere riconosciu'e e garantite. Sia per Israele che per i palestinesi. Khaddumi ha riconosciuto che anche nel campo sionista si levano voci contro i plani di Begin». Eppure sembrano esserci

ancora resistenze, anche in campo arabo e in certi settori palestinesi a questa strategia del negoziato. Per non parlare di Israele dove si continua a dire, come ha fatto a Ginevra l'ambasciatore di Israele in una conferenza stampa. che il problema palestinese non esiste e che l'ONU spreca il suo tempo e i suoi soldi per esaminario. E vero — dice Avnery — nel mio Paese Begin ieri come Shamir oggi continuano a volere la stessa cosa, sognano la grande I-sraele. E Shamir è anche Breznev, il memorandum peggio di Begin. Ma nel cam-

po arabo qualcosa sta cam-biando. Certo, ci sono state qui le solite farneticazioni dei libici e degli iraniani. Ma ad esempio anche il discorso del ministro degli Esteri siriano, Khaddam, è stato una sorpresa per la sua modera-

I rappresentanti delle forze di pace israeliane hanno avuto a Ginevra due incontri con Arafat. Chiediamo a Felicia Langer, avvocatessa israeliana che difende i palestinesi, membro del CC del Rakach, cosa pensa di questi incontri cui ha partecipato. «Sono stati molto importanti per noi. È la prova che il diaogo continua e si rafforza. Nonostante lo stupido e irresponsabile Loicottaggio degli USA e di Israele questa conferenza è comunque la prova che c'è un progresso nell'opinione pubblica mondiale sulla questione palesti-nese, E l'atteggiamento posi-tivo dell'OLP aluta molto

questo sviluppo». Felicia Langer, 52 anni, di

origine polacca, famiglia sterminata nei campi di concentramento nazisti, dal 1967 dedica tutta la sua attività professionale alla difesa dei palestinesi nei tribunali israeliani. Ci dice: «La propaganda USA e israeliana è riuscita a creare lo stereotipo dell'arabo con il coltello tra i denti e a far dimenticare nello stesso tempo che le bombe a frammentazione hanno massacrato migliaia di pale-stinesi in Libano. Gli stessi bambini che gettano pietre nei territori occupati vengo-no considerati terroristi dai tribunali israeliani. Begin definisce i palestinesi "animali a due sampe" o "pidocchi da distruggere". Ma la guerra nel Libano ha in parte cambiato questa situazione. Molti hanno potuto vedere che esistono donne, uomini, bambini che chiedono solo di avere una patria. Per questo è stato per noi importante l'incontro con Arafat.

Giorgio Miglierdi